

FESTA DELLA REPUBBLICA

SABATO 2 GIUGNO 2012

DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE AUGUSTO ROLLANDIN

Autorità civili, religiose e militari,
Insigniti dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana,
Signore e Signori,

porgo a tutti voi il benvenuto alla celebrazione del 66° anniversario della proclamazione della Repubblica italiana

Questa festa cade in un momento particolarmente delicato: per il Paese, per i cittadini, per l'Europa.

Un momento di necessaria riflessione, di profonda presa di coscienza dei problemi che colpiscono la nostra società e il nostro ordinamento.

Sono messi in discussione l'essenza e il ruolo della politica; è in crisi l'economia reale, sacrificata allo strapotere della finanza; è guardato con sospetto il progetto europeo, che per oltre mezzo secolo ha garantito pace e prosperità al continente; i cittadini vivono un senso di abbandono da parte delle istituzioni, che percepiscono come assenti e incapaci di reagire, spingendosi talvolta a considerarle il loro principale nemico.

La crisi è profonda, le scelte sinora fatte per fronteggiarla non sempre sono state comprese, né comprensibili.

Sembra essersi smarrita la certezza delle regole del vivere sociale, che vengono mutate troppo rapidamente e troppo intensamente, senza partecipazione e senza valide spiegazioni.

Lo sconforto è grande, in assenza di punti fermi; sino a portare alcuni di noi, cittadini, al gesto estremo della disperazione: il suicidio.

Il momento è grave. E non possiamo far finta di non vedere, di ignorarlo, solo perché oggi è un'occasione di festa per il Paese.

I compleanni servono anche a questo: a fare dei bilanci.

Ma soprattutto servono a non dimenticare il percorso che abbiamo intrapreso da quel 2 giugno 1946; servono a ricordare i valori che abbiamo sposato e che condividiamo, che costituiscono l'anima dell'Italia nata dalla Resistenza e dal sacrificio:

- la libertà,
- la democrazia,
- la giustizia,
- il diritto al lavoro,
- la solidarietà,
- il rispetto delle minoranze,
- il riconoscimento e la valorizzazione di tutti i livelli istituzionali (dallo Stato al più piccolo dei nostri Comuni),
- la dignità di ogni cittadino.

Su questi valori, che sono i cardini della nostra Carta costituzionale, non possiamo scendere a patti: né perché ce lo chiede l'Europa, né perché pretende di imporcelo la finanza internazionale.

Non possiamo banalizzarli, perché abbiamo bisogno di certezze per reagire alle difficoltà e per continuare a credere nel domani.

E questi, che sono i principi dai quali è nata l'Italia libera e nel cui rispetto il Paese è cresciuto, rappresentano per noi, oggi, altrettanti punti fermi, altrettanti valori guida dei quali abbiamo bisogno per non perdere la nostra identità di Italia moderna, democratica, avviata verso un federalismo concreto e solidale.

Come istituzioni e come cittadini dobbiamo impegnarci, vegliare, credere ed agire affinché la nostra Costituzione trovi sempre pieno rispetto e, con ciò, assicuri una nuova forza e un nuovo slancio in favore del Paese, in grado anche di contrastare l'insorgere le nuove e pericolose tensioni sociali che si affacciano.

La partecipazione alle scelte, principale diritto del popolo sovrano, deve essere garantita ed espressa ad ogni livello e da ogni livello.

Il cittadino è e deve rimanere il perno della nostra democrazia, attore e destinatario di decisioni condivise attraverso i Comuni, le Regioni, il Parlamento, le organizzazioni politiche, sociali e sindacali.

E' importante, in tale ambito, che nessuno dei livelli di governo nei quali si articola la Repubblica – come ridisegnata con la revisione del TITOLO V, nel 2001 - sia mai ignorato nella sua esistenza e nel suo proprio ruolo.

E' il principio di leale collaborazione che deve reggere i rapporti tra lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali, non il tentativo di prevaricazione che si registra quando ai livelli inferiori sono imposte decisioni o, peggio, sono arbitrariamente ridotte le competenze e le risorse.

Perché è nelle Regioni e negli Enti Locali che il cittadino si riconosce, prima di tutto; perché questi sono i livelli della democrazia partecipata. Perché sono le Regioni e gli Enti Locali che traducono gli interessi e i bisogni delle tante comunità che compongono l'Italia unita e che possono far rinascere la fiducia del cittadino nelle istituzioni.

Ogni altro metodo, ogni passo indietro rispetto ai risultati ottenuti nel percorso dell'Italia verso il federalismo è antistorico, è rischioso come lo è ogni arbitrario mutamento di regole e di punti di riferimento.

Responsabilmente, dobbiamo arginare i germi del neocentralismo che incombe, giustificato dalle cosiddette "urgenze" che avvallano tutte le manovre di controllo della spesa. Da quelle degli ultimi mesi sino all'attuale spending review, siamo di fronte a manovre che possono avere effetti devastanti per gli Enti locali e per le Regioni, i quali si ritrovano davanti a norme confuse, difficili da applicare, incoerenti rispetto ai loro compiti e alle loro competenze.

Le riduzioni dei fondi, anche per le Regioni a Statuto Speciale e le Province Autonome, condizionano sia l'offerta di servizi essenziali, sia quegli interventi d'investimento locale che sono l'unica reale opportunità per cercare di uscire da una crisi economica che sta paralizzando il Paese e l'Europa.

Le entrate non sono più certe, e i Comuni e le Regioni, sembrano dover assumere il solo e ingrato ruolo di enti di riscossione per le casse dello Stato.

E' un sistema che rischia di implodere, perché percepito come iniquo.

Mentre ci vuole fiducia, ci vuole coesione, ci vuole condivisione se si vuole uscire dalla crisi.

Ci vuole il rispetto sostanziale delle regole costituzionali, senza il quale si generano solo inefficienze, contenziosi e tensioni. E si sviluppano le paure!

La Valle d'Aosta ha creduto e crede nella forza del modello federalista.

Crede di aver saputo tradurre i principi fondamentali della Costituzione repubblicana, arricchiti e valorizzati dalle prerogative riconosciutele con lo Statuto Speciale di Autonomia e con le norme di attuazione.

Ha sempre fatto la sua parte, in termini di solidarietà, nei momenti difficili. E il progetto di federalismo fiscale, al quale ha pienamente aderito, ben lo testimonia.

E' però giunta, ora, ad un punto che richiede chiarezza e certezze, stanca ed amareggiata di essere additata come portatrice di privilegi, anziché di diritti.

La Valle d'Aosta chiede chiarezza, da parte dello Stato, relativamente al rispetto delle proprie prerogative costituzionali.

Chiede certezze, per quanto concerne le sue competenze e la sua autonomia finanziaria, entrambe essenziali per poter governare il suo territorio e la sua comunità.

La Regione e i Comuni vogliono poter continuare ad agire, responsabilmente come hanno fatto sinora, in favore dello sviluppo della Valle, per il futuro dei suoi giovani, per la salvaguardia delle sue montagne: in un contesto repubblicano ed europeo solidali, che ne riconosca la specialità.

Crediamo nella forza del nostro Statuto Speciale e della Costituzione repubblicana, che pone il cittadino al centro di ogni interesse e di ogni decisione, che riconosce la piena ed autonoma dignità di livello di governo agli Enti locali, alle Regioni (Ordinarie e Speciali) e allo Stato che, insieme, costituiscono la Repubblica.

Ripartiamo dalla Costituzione, allora:

- come cittadini, recuperando i doveri di solidarietà politica, economica e sociale;
- come istituzioni, operando perché ai cittadini siano assicurati la partecipazione alle scelte, il lavoro, la piena dignità sociale.

Con buon senso e spirito di sacrificio, ma anche con rinnovata fiducia, ripartiamo per analizzare, esaminare, costruire e strutturare le vie di uscita dalla crisi. Da questa crisi che ci colpisce dal 2008 e per contrastare la quale, ormai è evidente, la “politica dei tagli” deve essere accompagnata da investimenti e azioni che rilancino lo sviluppo e la fiducia nella capacità produttiva del Paese, che assicurino lavoro e dignità ad ogni cittadino.

Solo così sarà possibile affrontare le sfide, convinti che la coesione sociale, il rispetto dei ruoli disegnati dalla Costituzione, l’attenzione alla “persona” e il federalismo solidale, in Italia come in Europa, siano i veri punti di forza per avviare la ripresa e per riportare equilibrio.

Responsabilità e solidarietà, dunque, come vera ricetta per far rinascere le speranze. Quelle stesse responsabilità e solidarietà che vedono le Regioni impegnate in prima linea, sempre, attraverso i loro volontari e le loro protezioni civili, a portare aiuto a chi ne ha più bisogno. Come alle popolazioni dell’Emilia, oggi, gravemente colpite dalla tragedia e alle quali, oltre al nostro concreto supporto, va anche il nostro pensiero e un forte sentimento di vicinanza.

Grazie.